

# Mafia e appalti dietro alle stragi? Ora Caltanissetta vuole archiviare

» Giuseppe Pipitone

**A**rchiviare le indagini su Mafia e appalti. Alla vigilia del ritorno in Commissione Antimafia del procuratore capo Salvatore De Luca, l'ufficio inquirente nisseno ha depositato richiesta di archiviazione per il filone investigativo che da sempre la maggioranza di Giorgia Meloni ritiene più credibile. Si tratta della ricostruzione che individua il movente dietro alle stragi di Capaci e di via D'Amelio nell'interesse di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino per il dossier dei carabinieri su mafia e appalti pubblici. Su questo si è concentrata negli ultimi tre anni la Commissione presieduta da Chiara Colosimo, che ha cominciato i suoi lavori con l'audizione di Fabio Trizzino, avvocato dei figli del giudice Paolo Borsellino, convinto che Mafia e appalti sia il vero motivo delle bombe. Dello stesso avviso pure De Luca, che a San Macuto ha detto di considerare "la gestione del filone Mafia e appalti presso la procura di Palermo retta da Pietro Giammanco" come la "concausa" delle stragi "sulla quale abbiamo trovato maggiori elementi e maggiori riscontri".

La richiesta d'archiviazione, però, non modifica la posizione della procura di Caltanissetta, ancora oggi convinta che la pista legata al dossier dei carabinieri sia



quella con più elementi. Negli ultimi anni l'ufficio inquirente siciliano ha aperto vari fascicoli sulle bombe del 1992. Su Mafia e appalti i pm hanno operato una rilettura dei vecchi atti, rintracciando anche brogliacci di intercettazioni considerati distrutti. Il fascicolo era stato aperto nel 2022 ed è rimasto senza indagati: scaduti i termini, dunque, i pm hanno chiesto l'archiviazione con un provvedimento di 380 pagine. La procura di De Luca sostiene che chi ostacolò le indagini su Mafia e appalti, rendendo evidente l'interesse di Falcone e Borsellino a indagare, abbia sovraesposto i due magistrati poi assassinati. Tutto questo, però, non basta a contestare il concorso in strage a chi ha cercato di insabbiare il dossier.

**PROCURATORE  
OGGI DE LUCA  
COMPLETA  
L'AUDIZIONE  
IN ANTIMAFIA**

**ERA NATA** da questo fascicolo l'indagine sugli ex magistrati Giuseppe Pignatone e Giocchino Natoli e sul generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti, accusati di aver depistato un'inchiesta sugli imprenditori mafiosi Antonino Buscemi e Francesco Bonura, divenuti soci del gruppo Ferruzzi di Raul Gardini. Adesso bisognerà capire cosa intenderà fare la procura: i fatti risalgono al '92, quindi è da considerare prescritto il reato di favoreggiamento alla mafia contestato a tutti gli indagati (Natoli, invece, è indagato pure per calunnia).

Nei mesi scorsi i pm nisseni avevano chiesto l'archiviazione anche della cosiddetta pista nera, quella che ipotizza un ruolo degli estremisti neofascisti (a partire da Stefano Delle Chiaie) dietro alle stragi. "Giudiziarmente vale zero tagliato" aveva detto il procuratore De Luca in Antimafia, provocando un sorriso della presidente Colosimo. Per due volte, però, la gip Graziella Luparello ha rigettato la richiesta d'archiviazione, ordinando nuove indagini. Contro l'ultima decisione della giudice la procura di Caltanissetta ha fatto ricorso addirittura in Cassazione, considerando il provvedimento "abnorme". Uno scontro istituzionale senza precedenti: toccherà alla Suprema corte decidere chi ha ragione, alla fine dell'udienza fissata per il prossimo 21 aprile.